



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI), 2014-2020

SERVIZIO DI SUPPORTO VOLTO A RAFFORZARE L'EMPOWERMENT DELLE PREFETTURE-UU.TT.G. PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI SUL TERRITORIO PER LA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO DA ATTIVARE ATTRAVERSO FONDI EUROPEI

Piano territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio nella provincia di Mantova

Dicembre 2023



Deloitte.

INDICE

PREMESSA	1
SEZIONE PRIMA - ANALISI DI CONTESTO	3
SEZIONE SECONDA- ANALISI DEI FABBISOGNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E POSSIBILI SOLUZIONI	8
1.AREA DELLA GOVERNANCE DEI FENOMENI MIGRATORI E ACCESSO AI SERVIZI	10
Bisogni	10
Azioni e interventi	11
2.AREA ACCOGLIENZA E MINOSRI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	16
Bisogni	16
Azioni e interventi	17
3.AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE LINGUISTICA	23
Bisogni	23
Interventi	23
4.AREA TUTELA DELLA SALUTE E PRESA IN CARICO DELLE FRAGILITÀ	27
Bisogni	27
Azioni e interventi	28
5.AREA INCLUSIONE LAVORATIVA E CONTRASTO AI FENOMENI DI SFRUTTAMENTO E CAPORALATO	32
Bisogni	32
Azioni e interventi	34
6.AREA INCLUSIONE ABITATIVA	40
Bisogni	40
Azioni e interventi	41
APPENDICE STATISTICA	46

PREMESSA

Il Piano Territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio nella Provincia di Mantova (di seguito Piano) illustrato nelle pagine che seguono è uno strumento di analisi e orientamento a supporto del lavoro della Prefettura e degli stakeholder del territorio per pianificare i progetti e le azioni della prossima stagione di programmazione 2021-2027.

Il Piano è stato realizzato sulla base degli elementi informativi e conoscitivi in possesso della Prefettura relativi al sistema e ai percorsi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri del contesto territoriale della Provincia di Mantova. Va sottolineato, a tal proposito, l'importante contributo di arricchimento delle basi conoscitive apportato dal lavoro di mappatura e analisi approfondita delle condizioni lavorative dei cittadini stranieri presenti sui territori provinciali di Mantova e Cremona realizzato nell'ambito dei progetti che si sono realizzati in sequenza nel corso della programmazione FAMI 2014-2020 "*Multitasking e Multitasking 2.0 MULTIagenzia e TASKforce contro le INGiustizie dello sfruttamento lavorativo*" promossi dalle Prefetture di entrambe le provincie, la cui seconda progettualità è in via di conclusione.

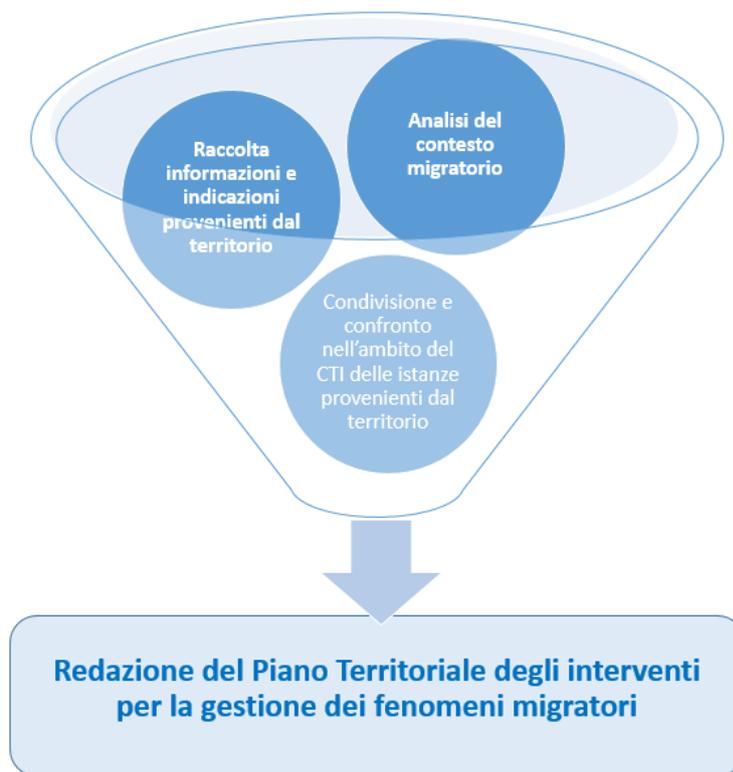
Il Piano è uno strumento di orientamento e una guida a supporto del lavoro della Prefettura e del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione allo scopo di contribuire a pianificare i progetti e le azioni della prossima stagione di programmazione europea per la gestione del fenomeno migratorio e del sistema di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio.

Il Piano è articolato nelle seguenti sezioni:

- *analisi dei fabbisogni di accoglienza e integrazione e possibili soluzioni che potrebbero essere attivate e perseguite e delle modalità operative e gestionali per garantire approcci integrati.* Tale sezione è stata elaborata a partire da quanto emerso:
 - ✓ nella riunione del Consiglio Territoriale del 20 ottobre 2023 dedicata alla presentazione del lavoro e alla raccolta delle informazioni per la realizzazione del Piano;
 - ✓ dall'analisi dei materiali inviati dagli *stakeholder* territoriali a valle della riunione del 20 ottobre;

- ✓ da un'analisi dei dati disponibili dalle principali fonti ufficiali relative ai fenomeni migratori sul territorio provinciale, regionale e nazionale e della documentazione sulle progettualità realizzate e in via di realizzazione sul territorio.

Fig. 1: Il percorso di realizzazione del Piano territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio



SEZIONE PRIMA - ANALISI DI CONTESTO

Secondo i dati provvisori pubblicati dall'Istat, al primo gennaio 2023 nella provincia di Mantova risultavano residenti 54.482 cittadini stranieri che costituiscono il 13,5% della popolazione. Si tratta di una percentuale superiore sia a quella regionale (11,7%) sia a quella nazionale (8,6%).

Nell'ultimo decennio il tasso di crescita dei residenti stranieri in provincia, pari al +4,1%, è stato decisamente inferiore a quelli regionale (+14,7%), e nazionale (+16,5%).

In questo quadro va anche considerata la differenza tra ciò che si verifica nel comune capoluogo in confronto alle altre realtà del territorio provinciale.

Infatti, a Mantova città si osserva una maggiore incidenza (15,5%) di cittadini stranieri e, soprattutto, un tasso di crescita nel decennio decisamente superiore (+34,5%) rispetto a quanto si registra negli altri comuni della provincia e anche nell'intero territorio nazionale.

I cittadini non comunitari sono l'81,9% del totale degli stranieri residenti; la loro incidenza risulta sostanzialmente allineata a quanto si verifica in Lombardia (80,6%) e significativamente superiore a quella della media nazionale (72,4%). Nel comune capoluogo i non comunitari rappresentano l'87,8% del totale degli stranieri, con una media superiore a quella provinciale.

La percentuale di minori - che può essere considerata indicativa sia del grado di integrazione e di potenziale "stabilità" degli immigrati, sia della diffusione di bisogni e necessità di servizi specifici a loro dedicati - è del 23,2%, dato di poco più di due punti superiore all'indice nazionale e allineato a quello regionale. L'incidenza dei minori sul totale dei residenti stranieri risulta leggermente meno intensa nel comune capoluogo rispetto agli altri comuni della provincia.

Tra i residenti non comunitari sono in proporzione particolarmente elevata le persone provenienti da paesi asiatici, che rappresentano quasi la metà dell'insieme (sono il 46%). Il restante 54% è suddiviso tra cittadini di paesi africani (31%), europei non UE (18%), latino-americani (5%) e da una quota residuale di nordamericani e apolidi.

Le prime tre comunità di stranieri assommano il 47,2% dell'insieme di cittadini di Paesi Terzi e sono quelle indiana, rumena e marocchina.

Va in particolare segnalato che nel complesso i cittadini provenienti dal subcontinente indiano (sommando agli indiani i pachistani e i bangladesi) rappresentano ben il 26,4% dell'insieme di cittadini stranieri residenti.

Questa circostanza costituisce un elemento che distingue la situazione mantovana rispetto a gran parte dei territori in Italia e a tutte le altre province della pianura padana. Si tratta di un fenomeno importante, connesso al ruolo fondamentale svolto dai lavoratori indiani, pachistani e bangladesi nei settori zootecnico e lattiero caseario.

Bisogna inoltre considerare che, nell'ultimo triennio, mentre gli arrivi dai Paesi europei (comprendendo sia i Paesi UE che gli altri) sono sostanzialmente rimasti stabili, sono risultati, invece, in crescita quelli di cittadini nord africani, latino-americani e asiatici.

Le dimensioni, le caratteristiche e le condizioni dei cittadini provenienti dal subcontinente indiano ma anche dai Paesi africani rappresentano, a tutti gli effetti, elementi significativi che devono essere tenuti in considerazione per orientare le attività e i contenuti dei servizi di mediazione linguistica e culturale, l'offerta formativa e soprattutto per pianificare gli interventi in relazione ai potenziali fenomeni di sfruttamento lavorativo e alle criticità connesse al disagio abitativo.

È anche interessante notare che, diversamente da quanto accade per bangladesi e pachistani che sono per oltre il 60% uomini, la proporzione per genere degli indiani è meno squilibrata: le donne, pur in minoranza, sono il 44,4%, e tale circostanza può rappresentare un indicatore di una maggiore stabilità sul territorio di questa comunità rispetto alle altre provenienti dal subcontinente indiano.

Al primo gennaio 2022 i cittadini ucraini residenti erano 1.943, con un tasso complessivo del +5,3% rispetto al primo gennaio 2019. Si tratta di una fotografia antecedente la guerra russo-ucraina, che delinea una situazione di forte presenza di donne ucraine impiegate nelle attività di servizio e di cura.

Riguardo al fenomeno emergenziale rappresentato dall'arrivo dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra, va segnalato che alla data del 27 ottobre 2023

nella provincia di Mantova, secondo i dati della Protezione Civile, le persone accolte alle quali è stato riconosciuto il permesso di protezione temporanea sono 1.880. Rispetto all'inizio dell'anno il numero di cittadini ucraini presenti sul territorio provinciale si è quasi raddoppiato.

Il quadro migratorio provinciale appare quindi piuttosto differenziato tra le comunità di provenienza dai paesi europei e, in parte, dall'India e dalla Cina, che appaiono più stabilizzate, e quelle invece provenienti da altri paesi dell'Asia e dall'Africa che presentano dinamiche di crescita ancora piuttosto intense, dipendenti in buona parte alla domanda di manodopera in agricoltura e zootecnica.

Approfondendo ulteriormente la distribuzione territoriale e guardando ai primi dieci comuni per numero di cittadini stranieri, oltre al comune capoluogo, dove si concentra il 14,1% dei presenti dell'intera provincia, al secondo posto si trova Castiglione delle Stiviere. In questo comune l'incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente sfiora il 20% ed è di 6,5 punti superiore a quella della media provinciale. Anche a giudicare dalla forte presenza di persone provenienti da Romania, Albania, Moldavia, Ucraina che insieme costituiscono più del 30% degli stranieri residenti, si può ipotizzare un certo consolidamento delle dinamiche migratorie in questa cittadina e una particolare incidenza di lavoratori del distretto della calza, delle attività edili e dei servizi alla persona. Va comunque considerata anche una presenza significativa di indiani e cinesi, i primi occupati soprattutto nelle attività agro alimentari e i secondi in gran parte nel commercio.

Al terzo posto Viadana, dove i residenti stranieri sono il 18,5%, e gli indiani costituiscono da soli il 29% della popolazione straniera e tutti gli asiatici il 40%. Si tratta di dati del tutto coerenti con la vocazione agroalimentare concentrata sul segmento lattiero caseario del territorio di questo comune e delle province confinanti di Parma e Reggio Emilia.

Tra gli altri comuni con una presenza e una incidenza significativa di stranieri, emergono Suzzara, dove i provenienti dai paesi del subcontinente indiano costituiscono il 50% degli immigrati, e Castel Goffredo, dove il 63% dei residenti stranieri è asiatico.

Come già in precedenza considerato, il numero e l'incidenza di minori stranieri residenti possono costituire un indicatore del livello di integrazione e stabilità

del fenomeno dell'immigrazione sul territorio. Ancora più significativi sono i dati relativi agli alunni stranieri inseriti nelle scuole.

Nella provincia di Mantova la percentuale complessiva di iscritti ad ogni ordine e grado di scuola risulta superiore sia a quella regionale che a quella nazionale e ciò corrisponde in effetti a una significativa presenza di immigrati lungo soggiornanti.

Rispetto alla situazione regionale, gli alunni provenienti da paesi extracomunitari sul totale degli stranieri sono l'88,1%, un valore che risulta superiore alla media nazionale e allineato a quella regionale.

I titolari di permesso di soggiorno sono 46.887 il 65,1% di lungo periodo e il restante 34,9% a scadenza; l'incidenza dei lungo soggiornanti è superiore a quelle regionale (60,7%) e nazionale (60,1%).

Negli ultimi tre anni, i titolari di permesso di soggiorno della provincia sono aumentati del 5,5% mentre in Lombardia e in tutto il Paese il tasso di crescita è risultato più intenso (+10% in entrambi i casi).

Va segnalato anche che nel mantovano si è verificato un andamento piuttosto differenziato per i permessi a scadenza (cresciuti del 14%) rispetto a quelli di lungo periodo (che sono aumentati solo del 1,5%). Quest'ultimo fenomeno contribuisce a determinare l'impressione di un contesto migratorio differenziato tra una porzione piuttosto elevata di lungo soggiornanti, tendenzialmente stabile e una, minoritaria, ma dinamica e in crescita, di persone che giungono in provincia per periodi più limitati e per rispondere a una domanda di lavoro a carattere stagionale o comunque di tempo definito.

In questo contesto bisogna anche considerare che sulla base dell'ultimo Decreto flussi per il 2023 nella provincia di Mantova erano state destinate 474 quote. Questi dati, secondo quanto dichiarato dalla sezione provinciale di Confagricoltura, non permettono di soddisfare tutte le richieste, ma rappresentano un miglioramento della situazione rispetto al 2022 quando furono assegnate soltanto 100 quote.

Sempre nella valutazione degli indicatori relativi al grado di integrazione della popolazione straniera residente va segnalato che, secondo le stime dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - ORIM -, l'incidenza stimata di immigrati irregolari sul totale degli stranieri residenti nelle province del Sud della Lombardia sarebbe del 6% a fronte di una media regionale dell'8%.

Secondo quanto rilevato dall'indagine ORIM condotta nel secondo semestre del 2020 gli stranieri di 18 anni e più che provengono da Paesi a forte pressione migratoria presenti nel territorio lombardo erano nel 73,7% dei casi occupati.

Il 39% degli uomini e il 26% delle donne risultano occupate con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Le altre situazioni quantitativamente importanti sono la disoccupazione e il lavoro regolare a tempo parziale. Nella prima categoria ricadono il 13% degli uomini e il 12% delle donne. Gli uomini occupati regolarmente a tempo parziale sono il 6%, mentre le donne il 13% del totale. Tra le donne è rilevante anche la porzione di casalinghe, pari al 15%.

Il lavoro irregolare coinvolge il 9,1% degli stranieri e tra questi il 48,9% ha un lavoro comunque stabile.

Infine, va segnalato che nella provincia di Mantova l'incidenza di titolari di impresa stranieri sul totale è pari al 14,2%, ma raggiunge la considerevole quota del 25,6% nel comune capoluogo che risulta superiore sia alla media regionale del 20,4% sia a quella nazionale del 15,4%. Nella considerazione di questi dati va però anche sottolineato che negli ultimi cinque anni, a differenza di quanto avviene in gran parte delle provincie economicamente più dinamiche del Paese, il numero di titolari stranieri d'impresa è diminuito in maniera piuttosto consistente, facendo registrare un tasso negativo del -22,3%.

SEZIONE SECONDA- ANALISI DEI FABBISOGNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E POSSIBILI SOLUZIONI

Nel corso della passata programmazione FAMI-2014-2020 la Prefettura e la rete territoriale di intervento sui fenomeni migratori si sono impegnate nella promozione e realizzazione di diverse e significative progettualità di rafforzamento della *governance* e dell'azione integrata di rete dedicando una particolare attenzione:

- al consolidamento della collaborazione e al riconoscimento formale dei soggetti pubblici e privati impegnati sul terreno dell'integrazione dei cittadini stranieri;
- alla presa in carico delle vulnerabilità;
- all'integrazione lavorativa e alla prevenzione dei fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato;
- all'inclusione abitativa.

Tale impegno costituisce un fondamentale background di riferimento che permette di definire una pianificazione puntuale degli interventi futuri in continuità con quanto realizzato in passato sulla base dei risultati raggiunti, delle criticità incontrate, delle problematiche ancora aperte e, soprattutto, di una conoscenza approfondita e condivisa del contesto territoriale.

In considerazione del patrimonio comune di esperienze già consolidate e dalla consultazione con Prefettura, Questura e gli altri *stakeholder* territoriali avvenuta nel corso della riunione del Consiglio territoriale del 20 settembre, i fabbisogni identificati sono riconducibili alle seguenti principali aree tematiche:

- *governance* dei fenomeni migratori e accesso ai servizi;
- accoglienza e minori stranieri non accompagnati;
- istruzione e formazione linguistica;
- tutela della salute e presa in carico delle fragilità;
- inclusione lavorativa e contrasto ai fenomeni di sfruttamento e caporalato;
- inclusione abitativa.

Per ognuna delle aree individuate si riportano le principali problematiche e criticità emergenti e, conseguentemente, le azioni di intervento che possono essere oggetto di potenziamento e di ulteriori progettualità.

Nella definizione di tali ipotesi si è anche tenuto conto, laddove possibile, delle esperienze già sviluppate sia sul territorio regionale sia in altri ambiti e aree del Paese che possono rappresentare utili *best practices* di riferimento.

1. AREA DELLA *GOVERNANCE* DEI FENOMENI MIGRATORI E ACCESSO AI SERVIZI

Bisogni

La Prefettura come attore principale del sistema di *governance* dei fenomeni migratori si trova a dover affrontare un insieme eterogeneo e variabile di bisogni la cui complessità tende a crescere in conseguenza dell'arrivo costante di flussi non programmati che si aggiungono alle presenze di più lungo periodo.

L'impatto di questa presenza è particolare forte sugli uffici di Prefettura e Questura, con istanze relative alla cittadinanza, al ricongiungimento familiare, al rilascio dei permessi di soggiorno... La Questura, ad esempio, ha registrato un significativo aumento del numero di domande di protezione internazionale nel 2022 e nei primi 6 mesi del 2023.

Se a questo si aggiunge la carenza di personale e il *turn over* interno, è evidente come tali difficoltà si riflettano non solo nei ritardi nella lavorazione delle pratiche ma anche sulla capacità di fornire servizi utili ad accompagnare i percorsi di inserimento della popolazione migrante.

Ciò sta determinando difficoltà nella capacità e nei tempi di risposta sia riguardo ai fabbisogni informativi dei cittadini stranieri che relativamente alla gestione delle procedure amministrative necessarie al rilascio dei documenti, con tempi lunghi di diversi mesi, segnalati in particolare per i ricongiungimenti familiari e per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno.

I cittadini stranieri che richiedono il rinnovo o il rilascio del permesso di soggiorno si trovano perciò ad affrontare una situazione di incertezza durante il periodo di attesa che causa ansia e preoccupazione per il loro status di residenza, influenzando negativamente la qualità di vita e la capacità di pianificare il futuro, anche a livello familiare.

La regolarità del permesso di soggiorno è spesso il requisito indispensabile per l'accesso ai servizi alla persona, anche a quelli essenziali come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'apertura di un conto bancario; conseguentemente, i lunghi tempi di rinnovo provocano una situazione di potenziale emarginazione e vulnerabilità.

I ritardi nel rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno compromettono anche le opportunità lavorative dei cittadini stranieri e mettono a rischio la loro stabilità occupazionale.

Inoltre, viene segnalata tra la popolazione migrante una costante difficoltà nell'interpretazione della burocrazia e della normativa in vigore, a cui si lega la non conoscenza delle pratiche informatizzate e digitalizzate attuate dalla PA in Italia.

Più in generale, la presenza di barriere linguistiche continua a porsi quale difficoltà aggiuntiva, ostacolando l'interazione tra operatori di Prefettura e Questura e dei vari servizi e sportelli pubblici attivi sul territorio e immigrati. Questo genera una domanda di servizi specifici di mediazione linguistico-culturale e aggiornamento in materia d'immigrazione da parte degli operatori così da poter meglio comprendere la domanda di servizi dei migranti residenti o presenti nel territorio.

Un'altra azione cui è necessario dare continuità, coinvolgendo anche altri temi e aspetti del fenomeno migratorio provinciale, è quella del coordinamento e del raccordo tra progetti, azioni, attori del territorio, nel solco già tracciato dai diversi progetti messi in campo, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di *governance* del Consiglio territoriale dell'immigrazione, anche attraverso la costituzione e il consolidamento di Tavoli tematici che affrontino operativamente le problematiche esistenti.

Si avverte, infine, l'esigenza di prevedere momenti di formazione e confronto tra gli operatori dei diversi servizi e sportelli che supportano gli immigrati nell'iter burocratico e il potenziamento degli stessi servizi e sportelli.

Azioni e interventi

Sulla base dello scenario tracciato, nei prossimi anni le azioni di supporto al potenziamento della *governance* si potrebbero articolare nei seguenti ambiti:

- ✓ potenziamento degli uffici della Prefettura e della Questura a supporto delle attività per la gestione e il coordinamento della presenza dei cittadini stranieri sul territorio;

- ✓ rafforzamento dell'attività di rete tra la Prefettura e gli attori istituzionali e del terzo settore del territorio, anche in funzione di un efficientamento degli sportelli e strumenti informativi rivolti ai cittadini dei paesi terzi;
- ✓ potenziamento della capacità organizzativo-analitico-previsionale e di monitoraggio della Prefettura e della rete territoriale di intervento sui fenomeni migratori.

Gli interventi che sono in parte già messi in campo e che dovranno essere ulteriormente sviluppati in futuro riguardano:

- ✓ l'inserimento di figure specialistiche di supporto amministrativo e di mediatori linguistico-culturali presso gli sportelli e gli uffici della Prefettura e della Questura;
- ✓ il potenziamento ulteriore del coordinamento tra la Prefettura e la Questura per una migliore organizzazione ed efficacia dei servizi ed uno scambio tra gli operatori in ordine alle problematiche e alle criticità;
- ✓ l'attivazione di un servizio di supporto con risorse professionali specialistiche esterne alla Prefettura per il potenziamento delle attività di coordinamento della rete degli *stakeholder* territoriali;
- ✓ l'attivazione di un Tavolo permanente e di Tavoli tematici, nell'ambito del CTI, di monitoraggio e raccordo delle progettualità e degli interventi che insistono sul territorio provinciale;
- ✓ iniziative di rafforzamento e coinvolgimento attivo delle comunità locali di stranieri e delle realtà associative già presenti (anche di volontariato);
- ✓ la realizzazione di un programma di formazione e aggiornamento per gli operatori pubblici (Prefettura, Questura, ASP, Comuni, etc.) su elementi normativi e metodologie e strumenti per la *governance* multilivello della gestione, programmazione ed integrazione dei servizi pubblici-privati rivolti ai migranti, e altri temi rilevati in sede di analisi dei fabbisogni.

Inoltre, si potrebbe prevedere:

- ✓ l'attivazione di nuovi sportelli di orientamento ai servizi e di supporto e il potenziamento di quelli già esistenti;
- ✓ un maggiore potenziamento dei sistemi digitali di registrazione e gestione delle domande online;
- ✓ l'individuazione di procedure e accordi tra Questura ed enti del terzo settore per facilitare e velocizzare le procedure necessarie per il rilascio dei permessi di soggiorno;
- ✓ momenti di confronto, formazione e aggiornamento per i diversi operatori degli sportelli e servizi territoriali di supporto agli immigrati per espletamento pratiche;
- ✓ seminari o percorsi di formazione e aggiornamento rivolti a operatori dei servizi per il lavoro pubblici (e agli enti accreditati), consulenti del lavoro, Patronati, associazioni datoriali e sindacali in merito all'evoluzione della normativa in materia di immigrazione, alle procedure e alle prassi adottate dalle Questure territorialmente competenti per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno necessari per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro.

La carenza di risorse qualificate di mediazione linguistica e culturale non è limitata alle sole Prefettura e Questura, ma rappresenta una criticità nella gestione e nella relazione sia con i richiedenti asilo sia con gli stranieri in possesso di permesso soggiorno della maggior parte degli attori territoriali.

A questo proposito, un intervento di *empowerment* territoriale potrebbe essere individuato nella sottoscrizione di un Accordo con università, agenzie formative e altre istituzioni per la formazione e l'aggiornamento di questa strategica figura professionale.

TAVOLA 1 – GOVERNANCE DEI FENOMENI MIGRATORI E ACCESSO AI SERVIZI

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO
Aumento carichi di lavoro di Prefettura e Questura e complessità delle procedure	Inserimento di figure specialistiche di supporto presso gli sportelli e gli uffici della Prefettura e della Questura Potenziamento del coordinamento tra Prefettura e Questura	Prefettura, Questura, Enti del Terzo Settore (ETS), Enti gestori accoglienza	
Carenza di servizi di mediazione culturale negli sportelli della Prefettura, della Questura e dei distretti sociosanitari	Attivazione di servizi di mediazione linguistico-culturale presso gli Uffici di Prefettura e Questura e sportelli dei distretti sociosanitari Promozione di corsi di formazione per mediatori anche tramite sottoscrizione accordi	Prefettura, Questura, enti del terzo settore Prefettura, Regione, enti del terzo settore, Università, enti di fp	
Potenziamento della capacità organizzativo-analitico-previsionale e di monitoraggio della Prefettura e della rete territoriale degli interventi sui fenomeni migratori	Attivazione di un tavolo di lavoro permanente e di tavoli tematici, nell'ambito del CTI, di monitoraggio e raccordo delle progettualità e degli interventi che insistono sul territorio provinciale Iniziative di rafforzamento e coinvolgimento attivo delle comunità locali di stranieri e delle realtà associative già presenti	Prefettura CTI, stakeholder del territorio, comunità migranti	
Rafforzamento dell'attività di rete con gli <i>stakeholder</i> territoriali	Attivazione di un servizio di supporto specialistico esterno per il potenziamento delle attività di coordinamento da parte della Prefettura della rete degli <i>stakeholder</i> territoriali Individuazione procedure e stipula accordi Tra Questura e ETS per velocizzare i tempi di rilascio dei permessi di soggiorno	Prefettura, Questura, Pubbliche Amministrazioni Locali, ASL; Rete dei Servizi sociosanitari, Comuni, CPI, Enti del Terzo Settore (ETS) Enti gestori accoglienza	

<p>Attivazione/potenziamento di sportelli di orientamento e creazione di uno sportello specifico per richiedenti protezione internazionale</p> <p>Incremento delle procedure digitalizzate per la gestione delle pratiche amministrative</p> <p>Formazione per gli operatori pubblici (Prefettura, Questura, ASL, Comuni, etc.) e privati</p>		
---	--	--

2. AREA ACCOGLIENZA E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Bisogni

Il fenomeno migratorio è presente sul territorio da decenni, con ritmi diversi ma di fatto è conosciuto e costante. Vi è dunque la presa d'atto da parte del territorio che non si può più parlare di situazione emergenziale ma che si è di fronte a una situazione strutturale che richiede lo sviluppo di servizi stabili e non improntati all'emergenza.

Mentre la rete SAI garantisce livelli di gestione tutto sommato efficaci, emergono maggiori criticità per quanto riguarda i CAS. In particolare, si rileva una difficoltà di integrazione tra il sistema di gestione dei Centri e i comuni dove hanno sede. Conseguentemente, le fragilità/vulnerabilità dell'accoglienza e le criticità all'uscita rischiano di essere scaricate sui servizi sociali dei comuni, richiedendo tempestività nell'intervento, professionalità nella gestione di tematiche interculturali e risorse attivabili in poco tempo.

Inoltre, il crescente numero di minori stranieri non accompagnati (MSNA) che arrivano nella provincia, ed in particolare nella città capoluogo, provoca una carenza di strutture adeguate alla loro accoglienza nonché una lentezza nell'individuazione di tutori disponibili per procedere all'affidamento, generando situazioni di sovraffollamento e di accoglienza non ideali, dalle quali derivano problemi di convivenza tra i minori di diverse nazionalità.

Si registra quindi un tema urgente di presa in carico e collocazione dei MSNA che, nella prima fase emergenziale, vengono gestite dai comuni. In questa situazione, e a causa di una generale carenza di posti, la comunità di accoglienza per i MSNA viene reperita in altre regioni, anche in Italia meridionale, con dispendio di risorse, tempo, difficoltà nella gestione a distanza del progetto di inclusione e conseguente disagio del minore.

Da qui la necessità di strutturare una progettualità per la presa in carico dei MSNA che coinvolga Prefettura, Questura, enti del Terzo Settore e tutti i comuni della Provincia, al fine di garantire l'individuazione di strutture adeguate sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo da destinare all'accoglienza dei MSNA.

Per garantire un impatto positivo sugli equilibri sociali è importante che il sistema di prima e seconda accoglienza venga rafforzato e reso più efficace per l'integrazione dei cittadini stranieri.

Un passo ritenuto necessario verso la costruzione di una filiera dell'accoglienza e dell'integrazione è quello di stabilire una maggiore comunicazione tra il sistema di prima e quello di seconda accoglienza, non solo in relazione ai posti disponibili, e di potenziare un raccordo operativo stabile tra istituzioni e CAS.

Si avverte, infine, la necessità di prevedere, anche per i centri di prima accoglienza, la strutturazione di progetti quanto più possibile individualizzati secondo criteri che considerino il tempo e il percorso fatto, alla stregua di quanto avviene nei bandi SAI.

Azioni e interventi

Il miglioramento della qualità dei servizi erogati dai CAS e il potenziamento delle connessioni con il sistema dell'accoglienza di secondo livello costituiscono un'esigenza che riguarda non solo la provincia di Mantova ma l'intero territorio nazionale. In particolare, bisogna considerare che il percorso di integrazione, nel contesto di strutture in cui si può soggiornare per parecchio tempo, passa attraverso l'attivazione di azioni differenziate per persone appena arrivate (che partono da zero) e persone accolte da anni (che possono aver raggiunto un sufficiente livello di autonomia), nonché in base alla tipologia di ospite, come nel caso delle donne con bambini.

Occorre quindi mettere in campo azioni integrative, quanto più personalizzate e personalizzabili, di rafforzamento dell'insegnamento della lingua italiana, di orientamento e formazione ai percorsi di inserimento lavorativo e abitativo attraverso meccanismi che incentivino la partecipazione proattiva della persona.

Tra le azioni e gli interventi messi in campo nel corso della passata programmazione FAMI 2014-2020 bisogna considerare le significative iniziative sviluppate attraverso il progetto di autonomia di persone titolari di protezione sussidiaria "FAMI Parti", realizzato sul territorio delle provincie di Mantova, Cremona, Monza e Como e che a Mantova ha impegnato le associazioni Sol.Co. Mantova e Mestieri Lombardia.

Il progetto era dedicato a persone con protezione sussidiaria o Asilo che avessero concluso il progetto di accoglienza da massimo 18 mesi supportandole nella ricerca di opportunità formative e lavorative.

Tale esperienza potrebbe rappresentare un modello da riproporre in futuro nell'ambito di un programma complessivo di interventi di raccordo tra i sistemi dell'accoglienza e i servizi socioassistenziali del territorio.

Per quanto più attinente alle problematiche relative alle necessità di miglioramento della qualità e dell'efficienza della governance dei Centri di accoglienza, tra le azioni da sviluppare si potrebbe intervenire prioritariamente su due fronti specifici:

- attraverso un programma di formazione rivolto agli operatori degli enti e delle organizzazioni pubbliche e private che intervengono sul terreno dell'immigrazione;
- attraverso il rafforzamento del monitoraggio dell'accoglienza, il controllo sull'attività amministrativo-contabile e sulla rendicontazione, incrementando la frequenza e la qualità delle visite ispettive.

Accanto alle azioni di rafforzamento delle competenze e della capacità di gestione dei Centri di accoglienza, ulteriori possibili interventi potrebbero riguardare:

- la rilevazione diretta dei bisogni, degli atteggiamenti e delle aspettative degli utenti dei centri di accoglienza;
- la ricerca di nuove soluzioni da destinare all'accoglienza, all'assistenza e all'integrazione degli stranieri (nelle more della definizione del loro status giuridico sul territorio italiano);
- la costituzione di equipe tecniche fra Prefettura ed enti gestori, da convocare periodicamente per discutere delle fasi di implementazione della politica pubblica rivolta all'accoglienza migranti;
- la realizzazione di una mappatura dei servizi territoriali attivi sulla gestione del fenomeno migratorio e della presa in carico del migrante, finalizzata al consolidamento di rete per permettere a tutti gli attori

coinvolti in dinamiche di accoglienza e di integrazione dei migranti di poter beneficiare di competenze specifiche trasversali;

- l'attivazione di progetti per la realizzazione di percorsi individualizzati di integrazione per gli ospiti dei CAS;
- l'implementazione di un supporto specialistico dedicato in maniera particolare alle donne presenti nel sistema di accoglienza riguardante la sfera lavorativa, formativa e della genitorialità al fine di agevolare il loro accesso ai servizi di politiche attive del lavoro e alle opportunità formative.

Inoltre, per quanto riguarda il potenziamento dell'offerta di servizi e soluzioni di seconda accoglienza, andrebbe realizzata un'azione di sensibilizzazione e supporto rivolta alle amministrazioni comunali con l'obiettivo di coinvolgerle nei progetti SAI.

Tale azione dovrebbe riguardare anche gli enti gestori dei CAS oltreché le associazioni impegnate in altri progetti di accoglienza e assistenza di migranti e richiedenti asilo valorizzandole e riconoscendone anche formalmente il loro impegno.

Per quanto attiene più specificamente alle problematiche riguardanti l'accoglienza e i percorsi di integrazione dei MSNA, la prima esigenza riguarda la necessità di istituire e consolidare un sistema coordinato e diffuso di gestione del fenomeno che consenta una programmazione della distribuzione territoriale dei minori che superi la logica dell'emergenza.

A tale scopo, potrebbe essere utile implementare un Tavolo di coordinamento promosso dalla Prefettura nell'ambito del Consiglio Territoriale che preveda la partecipazione delle istituzioni regionali e comunali, degli enti gestori dell'accoglienza, associazioni di volontariato, enti del terzo settore rete territoriale dei servizi socioeducativi. Il compito e il ruolo principale del tavolo dovrebbero essere duplici: di coordinamento e rafforzamento delle iniziative già in atto e di promozione di nuove soluzioni che consentano un ampliamento dell'offerta di posti e servizi di accoglienza e integrazione per i minori stranieri.

In termini più operativi anche grazie all'azione di promozione messa in atto dal Tavolo di coordinamento si potrà intervenire:

- incrementando il numero di percorsi di accoglienza e di inclusione sociale rivolti alle famiglie di richiedenti asilo e rifugiati anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi e, in particolare, incentivando con diversi supporti l'affidamento a parenti e connazionali;
- attivando strutture residenziali e semiresidenziali per MSNA, intermedie tra il socioeducativo e il terapeutico-sanitario, allo scopo di sviluppare una rete di accoglienza e presa in carico più flessibile e più articolata.
- potenziando le esperienze educative di prossimità con équipes di educatori e mediatori che svolgano attività di prevenzione, ricognizione e animazione di comunità sui territori
- implementando e mettendo a sistema la nomina di tutori sociali che possano accompagnare i MSNA nei loro percorsi di integrazione anche dopo i 18 anni.

TAVOLA 2 – ACCOGLIENZA E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO
<p>Necessità di incrementare i posti in accoglienza e miglioramento della qualità servizi dei CAS di una maggiore connessione tra sistema di prima e seconda accoglienza e servizi territoriali per l'integrazione dei migranti</p>	<p>Consolidamento di una filiera dell'accoglienza e dell'integrazione, stabilendo una comunicazione strutturata tra il sistema di prima e quello di seconda accoglienza in merito ai posti che si rendono disponibili</p> <p>Creazione di una rete dei progetti di prima e seconda accoglienza coordinata dalla Prefettura</p> <p>Azione di sensibilizzazione e supporto rivolta alle amministrazioni comunali con l'obiettivo specifico di coinvolgerle nei progetti SAI.</p> <p>Programma di formazione rivolto agli operatori degli enti e delle organizzazioni pubbliche e private che intervengono sul terreno dell'immigrazione, sia attraverso il rafforzamento</p> <p>Rilevazione diretta dei bisogni, degli atteggiamenti e delle aspettative degli utenti dei servizi di accoglienza</p> <p>Costituzione di equipe tecniche fra Prefettura ed enti gestori, da convocare periodicamente, per discutere delle fasi di implementazione della politica pubblica rivolta all'accoglienza</p> <p>Mappatura dei servizi territoriali attivi sulla gestione del fenomeno migratorio e della presa in carico del migrante finalizzata al consolidamento di Rete</p>	<p>Prefettura, Regione, Comuni, Enti Gestori, ETS, Sistema dei servizi socio sanitari, CPI, CPIA</p>	

<p>Necessità di rispondere a bisogni sempre più diversificati e articolati degli ospiti in accoglienza con particolare attenzione al target rappresentato dalle donne con figli minori</p>	<p>Attivazione di progetti per la realizzazione di percorsi individualizzati di integrazione per gli ospiti dei CAS Implementazione di un supporto specialistico dedicato in maniera particolare alle donne presenti nel sistema di accoglienza riguardanti la sfera lavorativa, formativa e della genitorialità</p>	<p>Prefettura, Comuni, Enti Gestori, ETS, Associazioni, Rete dei servizi socioeducativi CPI, CPIA, Associazioni migranti del territorio</p>	
<p>Incremento del numero e delle problematiche connesse agli arrivi dei MSNA</p>	<p>Costituzione di uno specifico Tavolo di coordinamento presso il CTI Incremento del numero di percorsi di accoglienza e di inclusione sociale rivolti alle famiglie di richiedenti asilo e rifugiati in particolare, incentivando l'affidamento a parenti e connazionali Attivazione di strutture residenziali e semiresidenziali per MSNA, intermedie tra il socioeducativo e il terapeutico-sanitario Potenziamento delle esperienze educative di prossimità con équipes di educatori e mediatori che svolgano attività di prevenzione, ricognizione e animazione di comunità sui territori Messa a sistema della nomina di tutori sociali che possano accompagnare i MSNA nei loro percorsi di integrazione anche dopo i 18 anni</p>	<p>Prefettura, Comuni, Enti Gestori, ETS, Associazioni di Volontariato, Tribunale Minori, Rete dei servizi socioeducativi, Sistema scolastico, Parrocchie, Associazioni migranti del territorio</p>	

3. AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE LINGUISTICA

Bisogni

Pur non emergendo situazioni di particolare criticità, dalla consultazione con gli *stakeholder* territoriali sono emerse alcune problematiche relative all'inclusione scolastica, riguardo sia ad aspetti organizzativi, sia a fenomeni di abbandono scolastico e di fragilità.

In particolare, si registrano difficoltà da parte delle scuole ad accettare le iscrizioni – non programmate – di minori stranieri neoarrivati in Italia (NAI), di minori stranieri che, per ragioni familiari, effettuano frequenti spostamenti dall'Italia verso l'estero e viceversa; di minori stranieri che arrivano in Italia in età compresa tra i 14 e i 16 anni, per i quali non è possibile effettuare iscrizione né presso la scuola secondaria di I grado né presso il CPIA.

Sul versante dell'alfabetizzazione e formazione linguistica degli adulti, i CPIA svolgono in maniera adeguata il ruolo di alfabetizzazione linguistica, nella consapevolezza della funzione sociale e di accompagnamento all'inserimento nel contesto ospite. Ciò appare particolarmente importante perché una delle problematiche più rilevanti riguarda l'aspetto motivazionale dei migranti che ritengono prioritario l'ottenimento di un lavoro piuttosto che l'apprendimento della lingua. Si segnalano poi alcuni problemi di tipo logistico (mancanza di aule, problemi di orari ...) e la difficoltà a dimostrare il possesso del titolo di studio o a vedersi riconosciuto lo stesso, che è un prerequisito fondamentale per accedere ai corsi regionali.

Azioni e interventi

È necessario sostenere i processi di integrazione scolastica con interventi mirati ed efficaci anche in collaborazione con gli enti locali e con le associazioni e istituzioni del territorio, adottando misure comuni e condivise di accoglienza e integrazione, in modo da superare eventuali difformità territoriali e conseguire risultati analoghi su tutta la provincia.

Al riguardo, potrà essere di sicuro aiuto l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) - Intervento c) Istruzione

inclusiva “Interventi di rafforzamento dell’integrazione scolastica di alunni e studenti di Paesi terzi 2023-2026”.

Con l’Avviso, il Ministero dell’Interno, autorità di gestione del FAMI, di intesa con il Ministero dell’Istruzione e del Merito, intende promuovere la realizzazione di interventi a sostegno delle scuole volti a rafforzare le politiche di integrazione scolastica di alunni e studenti, con particolare attenzione ai contesti multiculturali e periferici ed ai soggetti più vulnerabili, secondo un approccio multilivello.

Capofila del progetto regionale può essere l’Ufficio Scolastico Regionale o un istituto scolastico delegato. Le istituzioni scolastiche sono, inoltre, partner obbligatori.

Nell’ambito di questo progetto o, se necessario, anche promuovendone ulteriori, sarà possibile organizzare:

- corsi di lingua italiana a tutti i livelli, da alfa/pre-A1 a B2 QCER - con particolare attenzione ai preadolescenti e adolescenti neoarrivati (NAI) e ai MSNA: interventi per l’apprendimento della lingua per la comunicazione interpersonale di base (ITABASE), l’accompagnamento all’italiano scritto, lo sviluppo dell’italiano dello studio, anche attraverso la *peer education* e il coinvolgimento di mediatori culturali;
- percorsi di cittadinanza attiva;
- interventi per la prevenzione dell’insuccesso, del ritardo scolastico e della dispersione scolastica e formativa di alunni e studenti stranieri, anche attraverso attività di orientamento scolastico;
- attività di valorizzazione del plurilinguismo e della diversità linguistica: attraverso il riconoscimento delle lingue parlate nei contesti extrascolastici, attivazione di confronti e scambi tra le lingue, utilizzo di libri e materiali multilingui, bilingui, in lingua madre.

Con specifico riferimento alla formazione linguistica, il Ministero dell’Interno ha pubblicato altresì l’Avviso per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) – Ambito di applicazione 2.h) - Intervento b) Formazione linguistica – “Piani

regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023-2026". L'obiettivo è quello di integrare l'offerta pubblica di servizi di alfabetizzazione per i migranti adulti, in un'ottica di complementarità nell'uso dei fondi nazionali e comunitari, e di potenziare l'offerta formativa complessiva ampliando l'offerta di percorsi disponibili.

Sarà pertanto promossa una cooperazione tra le Regioni, che saranno i capifila dei progetti, CPIA, enti locali e attori del terzo settore quali possibili, ma non unici, partner progettuali.

La maggiore inclinazione all'integrazione di fondi e misure prevista dalla nuova stagione del FAMI con ogni probabilità permetterà la realizzazione di nuove sinergie con conseguenti ricadute positive sulla portata degli interventi introdotti.

Riguardo al riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero, problematica comune al resto del territorio italiano, si potrebbe istituire un gruppo di lavoro congiunto tra Prefettura, Università, sistema scolastico per la semplificazione delle procedure di riconoscimento dei titoli di studio.

Parallelamente, sarebbe opportuno predisporre materiale informativo sulle modalità di riconoscimento e sui soggetti a cui rivolgersi.

TAVOLA 6 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE LINGUISTICA

BISOGNI	INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO
Problematiche di inserimento - iscrizioni	Stipula di un protocollo condiviso tra istituzioni scolastiche	Prefettura, USR, Enti locali; istituzioni scolastiche/Cpia	
Necessità di potenziamento delle azioni volte a superare le barriere linguistiche per minori e per adulti	Corsi di lingua italiana a tutti i livelli nelle scuole e altre attività di supporto anche ricorrendo a <i>peer education</i> e al coinvolgimento di mediatori culturali Corsi di formazione civico-linguistica Interventi per la prevenzione dell'insuccesso, del ritardo scolastico e della dispersione scolastica e formativa di alunni e studenti stranieri, anche attraverso attività di orientamento scolastico	USR, Istituzioni scolastiche/Cpia, ETS, Associazioni di immigrati	
Riconoscimento dei titoli di studio acquisiti all'estero	Tavolo di lavoro per la semplificazione delle procedure Predisposizione materiale informativo su modalità di riconoscimento e soggetti cui rivolgersi	Prefettura, USR, Università USR, Università, ETS	

4. AREA TUTELA DELLA SALUTE E PRESA IN CARICO DELLE FRAGILITÀ

Bisogni

Nel paragrafo relativo alle tematiche dell'accoglienza sono già state evidenziate esigenze di intervento relativamente ai bisogni di minori, ai nuclei monoparentali e alle donne con figli che presentano caratteristiche specifiche di vulnerabilità.

Oltre a ciò, e più in generale, la Prefettura e l'insieme degli *stakeholder* territoriali considerano necessario affrontare il tema delle fragilità e delle vulnerabilità adottando un approccio più articolato e integrato per rispondere all'incremento della variabilità e dei bisogni delle persone di nazionalità straniera.

In particolare, la rete di intervento del territorio è chiamata a rafforzare la propria capacità di intercettare varie forme di disagio e ad adoperarsi per attivare con il privato sociale e i servizi sociali istituzionali interventi di prossimità che permettano di costruire percorsi di presa in carico integrati.

La prospettiva di un intervento integrato e coordinato risulta, peraltro, del tutto coerente con le linee guida del Ministero della Salute che definiscono il migrante come soggetto "vulnerabile per sua condizione". Tale vulnerabilità si può declinare in diversi livelli di sofferenza: da uno stato di fragilità "lieve", a condizioni psicopatologiche di severa entità.

Anche nel territorio mantovano, inoltre, come in tutto il territorio nazionale, si registra una crescente presenza sia nei CAS sia nei progetti SAI di soggetti vulnerabili e portatori di disagio psichico rispetto ai quali vi è una difficoltà di presa in carico e di accompagnamento all'autonomia.

La mancanza di risposte sul territorio ai bisogni di questi beneficiari ha come conseguenza una permanenza per periodi molto lunghi all'interno dei CAS, con difficoltà enormi di integrazione al momento dell'uscita.

Inoltre, da quanto segnalato dalla rete dei servizi sociosanitari, la diffusa condizione di vulnerabilità psichica che interessa la popolazione connotata da recente migrazione, riconducibile sia al trauma migratorio che alle difficoltà di adattamento nel contesto di destinazione, è accompagnata, spesso, da problematiche di dipendenza da alcool e/o sostanze stupefacenti.

Un altro nodo critico è rappresentato dalla scarsa conoscenza, da parte degli immigrati, del sistema sanitario nella sua organizzazione, fattore che li rende deboli anche nei confronti dei diritti disattesi o non esigiti.

Si segnalano inoltre difficoltà di accesso ai servizi sanitari dovuti a irregolarità o mancanza di documenti. Non si tratta solo di permesso di soggiorno mancante o scaduto, ma anche della mancanza di codice fiscale, almeno provvisorio, o di residenza, anche fittizia. Molto spesso tale situazione dipende da problemi burocratico-amministrativi (che andrebbero affrontati tramite accordi tra istituzioni per individuare procedure e tempistiche condivise) oppure da resistenze di ordine culturale o oggettivo. Anche in questo caso, il Pronto soccorso diventa il punto di riferimento su cui è scaricata qualunque esigenza di ordine sanitario.

Tali problematiche si collocano nella più ampia esigenza di una presa in carico “olistica” del migrante, per aggredire vulnerabilità multiproblematiche e garantire una effettiva inclusione sociale.

Interventi

Sul piano delle attività integrate sociosanitarie, auspicabile è il rafforzamento della rete dei servizi che ha operato nell’ambito delle attività del progetto interprovinciale di *capacity building*, FAMI 2014-2020 “CARE”, con capofila il comune di Mantova, che ha consentito la sperimentazione, seppure non sempre immediata, di nuove forme di presa in carico condivisa, ponendo al centro le seguenti tematiche:

- ✓ formazione e rafforzamento dell’equipe multidimensionale;
- ✓ facilitazione dell’accesso ai servizi sanitari da parte della popolazione migrante;
- ✓ condivisione di metodologie di lavoro attraverso la costituzione di una equipe unica integrata, sociosanitaria;
- ✓ accesso e conoscenza di buone prassi esistenti sul territorio regionale;
- ✓ connessione del territorio locale con il livello regionale e nazionale;
- ✓ sperimentazione di innovative forme di presa in carico di persone migranti con vulnerabilità psichica;

- ✓ miglioramento delle capacità diagnostiche e di lettura del bisogno sociale, in considerazione del contesto culturale di provenienza.

In relazione alle difficoltà di accesso, la rete degli *stakeholder* territoriali ha evidenziato la necessità di costruire una rete inter e extraistituzionale, aprendo un canale diretto tra Ufficio immigrazione e operatori dei servizi ASST o del territorio.

Per affrontare il nodo critico delle differenti procedure e prassi adottate dai comuni per il rilascio della residenza, si potrebbe attivare un Tavolo operativo ad hoc che predisponga delle linee guida condivise.

Per offrire alternative di cura, laddove la normativa impedisce ai soggetti istituzionali di intervenire, si potrebbe verificare preliminarmente se e quali servizi ambulatoriali sono attivati da soggetti del privato sociale (ad esempio Caritas), ed intervenire con un progetto che:

- potenzi gli ambulatori esistenti e preveda, se necessario, l'apertura di altri ambulatori, anche specialistici, da parte di enti del terzo settore;
- preveda il raccordo con le strutture del servizio sanitario, per l'invio di soggetti che non hanno possibilità di accesso alle cure istituzionali.

Sul fronte dei servizi erogati dalle strutture ASST, si potrebbero pensare a:

- interventi sociosanitari presso i luoghi di accoglienza;
- implementazione di percorsi di raccordo Ospedali- territorio per facilitare l'accesso alle prestazioni (consultorio, CDC);
- accordi con medici di medicina generale e pediatri per facilitare l'accesso alle prestazioni di natura sanitaria in maniera particolare per gli ospiti del sistema di accoglienza e dei cittadini temporaneamente soggiornanti sul territorio per motivi di lavoro stagionale;
- formazione in ambito etnopsichiatrico per il personale;
- implementazione di servizi specialistici con personale psico-socioeducativo per rispondere ai bisogni specifici di patologie mentali e dipendenze.

Infine, per quanto riguarda il tema della scarsa conoscenza del sistema sanitario, si potrebbero prevedere:

- ✓ interventi di informazione/formazione (rivolti sia agli operatori di associazioni, enti gestori, sportelli immigrati, ecc. sia agli immigrati) sulla prevenzione e sui diversi servizi sanitari rivolti agli immigrati;
- ✓ produzione/o aggiornamento di materiali informativi multilingue e predisposizione di un piano di distribuzione e divulgazione, con il contributo delle comunità straniere.

TAVOLA 4 – TUTELA DELLA SALUTE E PRESA IN CARICO DELLE FRAGILITÀ

BISOGNI	INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONDI DI FINANZIAMENTO
Incremento delle fragilità psicosociali, necessità di presa in carico condivisa da parte della rete dei servizi	Consolidamento e potenziamento esperienze innovative pregresse (FAMI CARE)	ASST, Enti locali, Servizi sanitari accreditati, ETS, Enti gestori, associazionismo cittadino, Agenzie per il lavoro	
Difficoltà di accesso alle cure, anche per ragioni burocratico amministrative	Attivazione di una rete interistituzionale e extraistituzionale Istituzione Tavolo operativo Collaborazione ASST e ambulatori del privato sociale-terzo settore Potenziamento e apertura nuovi ambulatori specialistici - terzo settore	Prefettura, ASST, Enti gestori, Enti locali ASST, Enti locali, ETS	
Potenziamento servizi erogati dal servizio sanitario	Interventi sociosanitari presso i luoghi di accoglienza; Implementazione di percorsi di raccordo ospedali - territorio per facilitare l'accesso alle prestazioni (consultorio, CDC); Accordi con MMG-PLS per facilitare l'accesso alle prestazioni di natura sanitaria; Formazione in ambito etnopsichiatrico per il personale; Implementazione di servizi specialistici con personale psico-socioeducativo per rispondere ai bisogni specifici di patologie mentali e dipendenze	ASST, Enti locali, Enti gestori	
Scarsa conoscenza da parte della popolazione immigrata del sistema sanitario e delle opportunità di cura	Interventi di informazione/formazione (sulla prevenzione e sui diversi servizi rivolti agli immigrati) Produzione materiali informativi multilingue e predisposizione di un piano di distribuzione e divulgazione	Prefettura, Regione, ASST, Enti gestori, Enti locali, ETS	

5. AREA INCLUSIONE LAVORATIVA E CONTRASTO AI FENOMENI DI SFRUTTAMENTO E CAPORALATO

Bisogni

La rilevante presenza di migranti nelle province confinanti di Mantova e Cremona ha contribuito negli ultimi decenni allo sviluppo di forme di sfruttamento lavorativo nel sistema produttivo, in particolare nel comparto tessile della calza e nel settore agricolo. Questa situazione incide negativamente sul tessuto sociale ed economico territoriale che diventa terreno fertile per il diffondersi di illegalità e sommerso.

Inoltre, il diffondersi di forme di sfruttamento delle condizioni lavorative e di caporalato incide negativamente sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici, in particolare, ma non solo, stranieri.

Per ottimizzare le risorse ed aumentare l'efficienza del contrasto allo sfruttamento della manodopera clandestina ed al caporalato, è stata creata dalla Prefettura una Task force che funge da raccordo tra le varie Amministrazioni interessate e valorizza le notizie raccolte. Fanno parte della Task force Polizia di Stato, Carabinieri Guardia di Finanza, rappresentanti del NIL (Nucleo Ispettorato del Lavoro), rappresentanti di enti quali Camera di Commercio, Inail Inps e ATS, e altri enti potenzialmente interessati. Il lavoro della Task Force ha evidenziato che lo sfruttamento di manodopera e il caporalato coinvolgono in maggioranza i lavoratori di nazionalità straniera e che le forme di illegalità riguardano anche la maggioranza dei datori di lavoro stranieri.

Alla luce di tali risultati, le Prefetture di Mantova e Cremona si sono impegnate nella realizzazione di un Piano di intervento pluriennale che si è concretizzato anche attraverso la realizzazione delle due progettualità FAMI 2014-2020 *“Multi Tasking e Multi Tasking 2.0 MULTIagenzia e TASK force contro le INGiustizie dello sfruttamento lavorativo”* che si sono focalizzate prima sul settore manifatturiero e successivamente anche a quello agricolo.

Il settore manifatturiero è radicato nel mantovano soprattutto ma non solo nel distretto di Castel Goffredo, noto come “Città della calza”. Nell'area ci sono circa 300 imprese di produzione tessile con circa 5.000 addetti, con alcune grandi aziende (tra cui Golden Lady, Pompea, calze San Pellegrino) e

una miriade di piccole imprese. Il distretto vede una massiccia presenza di imprenditori stranieri (47% cinesi, poi marocchini e senegalesi, a seguire altre nazionalità) solo marginalmente colpiti dalla crisi.

Quanto al settore agricolo, il progetto si è inserito nel “Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022”.

Il sistema agroalimentare lombardo è uno dei più rilevanti a livello nazionale ed europeo ed è quindi uno dei settori dove il rischio di sfruttamento è più elevato, e le provincie di Mantova e Cremona sono tra quelle di maggior peso per l’economia agricola lombarda.

Accanto alle tematiche relative alle necessità di prevenzione e contrasto ai fenomeni di sfruttamento e caporalato bisogna considerare che l’inclusione lavorativa, assieme all’inserimento abitativo, sono elementi cardine che impattano prioritariamente sui percorsi di integrazione immediatamente successivi alle fasi emergenziali e di prima accoglienza.

Sul fronte occupazionale, se, da un lato, i territori di Mantova e della Lombardia in genere offrono maggiori opportunità di lavoro rispetto ad altre aree del paese e i migranti sono una importante risposta alla carenza di manodopera, persiste la necessità di continuare ad agire in maniera incisiva per il potenziamento di una rete territoriale di servizi specializzati in orientamento e politiche attive del lavoro, che sia in grado di supportare e accompagnare i migranti nei percorsi di ricerca e inserimento lavorativo in condizioni di regolarità.

Permane, a questo proposito, una problematica che riguarda lo scarso livello di consapevolezza dei lavoratori stranieri riguardo al diritto del lavoro, in particolare in materia di giusta retribuzione.

Anche il lavoro regolare non è esente da criticità, quali:

- ✓ la prevalenza di contratti di lavoro brevi e frammentati e/o senza prospettive di carriera; questo influisce sul percorso di autonomia perché questa tipologia di contratti non permette stabilità economica anche finalizzata ai temi dell’accesso alla casa;

- ✓ la presenza sul territorio di numerosi nuclei monogenitoriali dove il genitore fatica a formarsi o a trovare lavoro poiché i lavori che vengono offerti sono su turni o con orari spesso incompatibili con la gestione dei figli.

Inoltre, si riscontra una costante necessità di corsi per l'insegnamento della lingua italiana e sui diritti e doveri dei lavoratori, in quanto la scarsa competenza linguistica e la limitata conoscenza della normativa in materia di lavoro rendono i lavoratori migranti potenzialmente sfruttabili.

Infine, in ambito manifatturiero si riscontra una difficoltà nel reperire manodopera: in particolare, scarseggiano i profili specializzati, ma in alcuni periodi dell'anno è complicato anche trovare personale non qualificato. Si ritiene urgente un Piano di formazione professionale al fine di implementare le professionalità che mancano e che sono richieste con sempre maggiore forza dalle aziende del territorio.

Azioni e interventi

Nella passata stagione di programmazione FAMI, la prefettura di Mantova, in partenariato con la prefettura di Cremona, ha realizzato i progetti di *capacity building MULTITASKING –e Multitasking 2.0 MULTIagenzia e TASK force contro le INGIUSTIZIE dello sfruttamento lavorativo*, in via di conclusione, finalizzati ad ampliare e consolidare la positiva esperienza della Task Force sul lavoro agricolo istituita a Mantova.

Il progetto ha permesso la creazione di 3 punti di ascolto (a Mantova, Cremona e Crema); l'attivazione di équipes itineranti formate da educatori e mediatori linguistico-culturali specializzati in azioni di informazione e orientamento, e la realizzazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia per soggetti vulnerabili attraverso la creazione di un gruppo di migranti che fanno da informatori presso le proprie comunità e sostengono gli operatori nella comprensione del contesto e utilizzando la pratica della coprogettazione. Parallelamente, il progetto ha realizzato azioni di sensibilizzazione alla legalità per diversi attori (operatori pubblici, dell'accoglienza, datori di lavoro, migranti).

Sul versante dell'inserimento lavorativo, un'altra importante iniziativa progettuale è costituita dal già citato progetto FAMI 2014-2020 "PARTI Percorsi di autonomia" realizzato su quattro territori (Cremona, Mantova, Monza e Como) da un ampio partenariato, con l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia anche lavorativa di persone titolari di protezione internazionale.

Va inoltre sottolineato che il 19 gennaio 2023 è stato sottoscritto il Protocollo "I.D.O.L." tra Prefettura, Ispettorato del Lavoro, Confagricoltura, Coldiretti e le sezioni provinciali dei sindacati dei lavoratori in agricoltura. Il Protocollo costituisce uno strumento attivo di inclusione dei richiedenti protezione internazionale alloggiati nei CAS della Provincia nel tessuto economico e sociale, nell'intento di cogliere le istanze provenienti dal settore agricolo, a seguito dell'interlocuzione avviata con gli attori interessati.

Sostanzialmente, quindi, per rispondere ai fabbisogni emersi è necessario potenziare e dare continuità alle attività progettuali già implementate nei suddetti progetti. Occorrerà poi tenere conto dei progetti che verranno sviluppati su tematiche attinenti lavoro, formazione, alfabetizzazione linguistica.

Da ricordare, a questo proposito, che il recente avviso FAMI del Ministero dell'Interno "Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati", rivolto agli Enti Locali titolari di progetti di accoglienza SAI, eventualmente in partenariato, prevede la possibilità, nell'ambito della realizzazione di "Piani individuali di inserimento socio-economico", di attivare servizi per il lavoro, comprese le azioni di orientamento e d'accompagnamento al lavoro ed il supporto per il riconoscimento di titoli di studio o qualifiche professionali acquisite all'estero, in raccordo con le misure finanziate dalle altre Amministrazioni interessate.

Particolare importanza nella fase di stesura dei Piani Individuali di integrazione socioeconomica dovrà essere data al riconoscimento delle competenze già acquisite ma non formalizzate, al potenziamento di quelle trasversali, all'elaborazione e l'aggiornamento del bilancio di competenze, alla partecipazione a laboratori formativi non professionalizzanti e/o di lingua italiana specifica.

Potrà essere prevista l'erogazione di contributi economici per l'acquisto di materiale da lavoro, per la copertura di spese necessarie al conseguimento di

patentini e/o abilitazioni specifiche non finanziabili da altri fondi, rimborso di spese di supporto alle attività lavorative (*ticket restaurant, tutoring*, spese di viaggio etc.), o propedeutiche all'assunzione o allo svolgimento di corsi/ tirocini (pratiche burocratiche, eventuali visite mediche etc.).

Alla luce di quanto esposto, e delle progettualità che verranno sviluppate sul territorio provinciale, appare opportuno attivare uno stretto coordinamento delle progettualità e degli interventi, al fine di evitare duplicazioni e carenze, diffondere le buone prassi, garantire lo scambio di informazioni e il lavoro sinergico tra i vari soggetti coinvolti.

Ad integrazione/potenziamento di quanto si andrà sviluppando, si potrebbero realizzare:

- ✓ azioni di coordinamento e complementarità delle varie progettualità;
- ✓ produzione di materiali e siti informativi e realizzazione di momenti formativi in merito a diritti e doveri del lavoratore, in ambito previdenziale e laburistico e in relazione alle procedure e alla modulistica per la presentazione di domande e istanze, da implementare anche attraverso protocolli d'intesa con enti pubblici e privati;
- ✓ azioni informative e formative sui temi del lavoro, della sicurezza e della previdenza per i lavoratori stagionali/richiedenti o titolari protezione internazionale;
- ✓ potenziamento dell'accesso alle misure di politiche attive del lavoro, attraverso un maggiore e attivo coinvolgimento dei CPI e delle Agenzie per il lavoro e raccordo con gli enti impegnati nell'attivazione di percorsi individualizzati di apprendimento;
- ✓ rafforzamento e strutturazione di una rete di sportelli di orientamento al lavoro e di supporto legale attraverso un coinvolgimento più diretto non solo dei Centri per l'Impiego ma anche delle associazioni datoriali e sindacali e dell'intero sistema delle imprese, prevedendo anche l'attivazione di servizi di mediazione linguistico-culturale;

In relazione all'esigenza di agire anche sul fronte della formazione professionale, della conoscenza dell'italiano, del riconoscimento delle competenze e dei titoli di studio, si potrebbero attivare:

- ✓ attività di profilazione/bilancio di competenze per favorire incontro domanda/offerta e/o per inserimento in percorsi mirati di formazione e aggiornamento;
- ✓ azioni di promozione e realizzazione di programmi di formazione professionale specialistica in collaborazione tra centri di formazione, associazioni di categoria, Camera di Commercio, Centri per l'impiego;
- ✓ percorsi formativi e supporto all'imprenditorialità e alla costituzione di cooperative, anche in sinergia con progetti di sviluppo delle aree interne
- ✓ misure specifiche di rimborso spese e sostegno economico per i partecipanti ai corsi e di servizi specifici di *babysitting* e di doposcuola per i figli minori dei corsisti;
- ✓ corsi brevi di formazione e aggiornamento professionale, anche *on the job*, supportati da moduli di alfabetizzazione e formazione civico-linguistica;
- ✓ corsi di educazione finanziaria per evitare il rischio di caduta nella povertà (ATS in collaborazione con le associazioni datoriali e le rappresentanze sindacali);
- ✓ gruppo di lavoro congiunto tra Prefettura, Università, Sistema scolastico per la semplificazione delle procedure di riconoscimento dei titoli di studio;
- ✓ promozione dell'utilizzo dello Strumento europeo per la determinazione delle competenze dei cittadini dei Paesi Terzi.

TAVOLA 5 – AREA INCLUSIONE LAVORATIVA E CONTRASTO AI FENOMENI DI SFRUTTAMENTO E CAPORALATO

BISOGNI	INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO
Necessità di una messa a sistema di tutti i servizi e strumenti esistenti	Azioni di coordinamento e complementarità delle varie progettualità e delle attività di sportello dei soggetti pubblici e privati che si occupano, a vario titolo, di tematiche legate al lavoro e all'occupazione Potenziamento dell'accesso alle misure di politiche attive del lavoro, attraverso un maggiore e attivo coinvolgimento dei CPI e Agenzie del lavoro e raccordo con gli enti impegnati nell'attivazione di percorsi individualizzati di apprendimento	Prefettura, Regione, Enti Locali, Agenzie e Centri per l'impiego, USP; Organizzazione datoriali e sindacali, ETS, enti di formazione, ispettorato del lavoro, Inail	
Presenza di fenomeni di sfruttamento lavorativo nei settori dell'agricoltura, della logistica e dei servizi alla persona	Potenziamento <i>task force</i> e attività progetto fami Multitasking	Prefettura, Anci, ETS, Enti di FP, Associazioni datoriali e sindacali	
Deficit di conoscenza delle regole e dei percorsi di inserimento lavorativo da parte dei cittadini stranieri presenti sul territorio e degli ospiti dei Centri di Accoglienza	Azioni specifiche informative e formative sui temi del lavoro, della previdenza per i lavoratori stagionali e richiedenti o titolari di protezione internazionale Produzione di materiali e siti informativi e realizzazione di momenti formativi in merito a diritti e doveri del lavoratore, in ambito previdenziale e laburistico e in relazione alle procedure e alla modulistica per la presentazione di domande e istanze	Enti gestori dei CAS e dei SAI, associazioni datoriali e sindacali, enti di formazione, ETS	

BISOGNI	INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO
Carenza di servizi d'orientamento e formazione professionale per i migranti, che li accompagnino verso stabilità e progetti di vita a lungo termine	<p>Rafforzamento e strutturazione di una rete di sportelli di orientamento al lavoro e di supporto legale attraverso un coinvolgimento più diretto non solo dei Centri per l'Impiego ma anche delle associazioni datoriali e sindacali e dell'intero sistema delle imprese, prevedendo anche l'attivazione di servizi di mediazione linguistico-culturale</p> <p>Corsi di educazione finanziaria per evitare il rischio di caduta in povertà</p> <p>Percorsi formativi e supporto all'imprenditorialità e alla costituzione di cooperative, anche in sinergia con progetti di sviluppo delle aree interne</p> <p>Misure specifiche di rimborso spese e sostegno economico per i partecipanti ai corsi e di servizi specifici di <i>babysitting</i> e di doposcuola per i figli minori dei corsisti;</p> <p>Corsi brevi di formazione e aggiornamento professionale, anche <i>on the job</i>, supportati da moduli di alfabetizzazione e formazione civico-linguistica;</p> <p>Promozione e realizzazione di programmi di formazione professionale specialistica in collaborazione tra centri di formazione, associazioni di categoria, Camera di Commercio, Centri per l'impiego</p>	<p>CPI/Agenzie per il lavoro, associazioni datoriali e sindacali, imprese, ETS</p> <p>ATS Val Padana, associazioni datoriali e sindacali</p> <p>Regione, Enti di formazione, Camera di commercio, CPI, associazioni di categoria, Enti locali, CPIA</p> <p>Regione, Enti locali, Enti di formazione, Camera di commercio, CPI/Agenzie per il lavoro, associazioni di categoria, Enti locali, CPIA</p> <p>Regione, Enti di formazione, Camera di commercio, CPI/Agenzie per il lavoro, associazioni di categoria, Enti locali, CPIA</p> <p>Regione, Enti di formazione, Camera di commercio, CPI/Agenzie per il lavoro, associazioni di categoria, Enti locali, CPIA</p>	
Mancato riconoscimento delle qualifiche/titoli di studio e delle esperienze lavorative pregresse	<p>Istituzione di un gruppo di lavoro congiunto tra Prefettura, Università, Sistema scolastico per la semplificazione delle procedure di riconoscimento dei titoli di studio</p> <p>Attività di profilazione/bilancio di competenze per favorire incontro domanda/offerta e/o per inserimento in percorsi mirati di formazione e aggiornamento</p> <p>Promozione dell'utilizzo dello Strumento europeo per la determinazione delle competenze dei cittadini dei Paesi Terzi</p>	<p>Prefettura, Università, sistema scolastico</p> <p>Servizi al lavoro, organismi formativi, università, ETS</p> <p>Prefettura, Università, ETS</p>	

6. AREA INCLUSIONE ABITATIVA

Bisogni

Il tema dell'inclusione abitativa rientra in diversi progetti territoriali a supporto dei processi di integrazione ma, allo stesso tempo, costituisce forse l'elemento di difficoltà e disagio più diffuso, non solo nella provincia di Mantova ma nell'intero Paese. Si tratta di un fattore di difficoltà che non riguarda soltanto i cittadini stranieri e che è spesso anche motivo di conflitto per l'accesso ad una risorsa decisamente scarsa e troppo costosa qual è quella della casa.

Per un cittadino straniero, anche il possesso di un regolare contratto di lavoro e di una situazione reddituale stabile e solida non vengono di per sé considerate garanzie sufficienti da parte dei potenziali locatori per poter stipulare un regolare contratto d'affitto. A ciò si aggiunge la insufficiente consistenza e accessibilità dei servizi abitativi pubblici, la difficoltà a reperire un'abitazione per chi è in uscita dal circuito di accoglienza e la ancora più diffusa reticenza ad affittare a persone con contratto regolare ma a tempo determinato, magari di pochi mesi.

Per quanto riguarda gli alloggi popolari, si riscontra l'assenza di nuove costruzioni, la scarsità di ricambio dei beneficiari, l'incuria e manutenzione problematica negli appartamenti assegnati.

Tale contesto genera situazioni di sovraffollamento e di disagio abitativo spesso involontarie, ma provocate dalla difficoltà a trovare soluzioni adeguate, nonché situazioni di affitto irregolare e subaffitto.

A questo si aggiunge una condizione di grave e profondo isolamento dei territori periferici, con scarsità di collegamenti pubblici che portano ad una forte pressione abitativa e concentrazione nei centri principali, generando ulteriore spirale di carenza e rincaro degli affitti.

Correlato al problema casa è quello della rete dei trasporti pubblici, inadeguata alle esigenze di singoli o nuclei familiari che spesso non dispongono di mezzi propri. Ciò limita ancora di più le zone in cui trovare un'abitazione, in quanto diventa indispensabile che dal luogo in cui si abita sia possibile raggiungere il posto di lavoro, come pure l'asilo nido e tutti i diversi servizi di utilizzo frequente.

Inoltre, sul territorio di Mantova non sono presenti alloggi per l'emergenza abitativa: esiste una convenzione con Caritas per progetti abitativi, ma non risponde in modo esaustivo a tutti i bisogni presenti.

In sostanza, la necessità di affrontare la problematica abitativa non rappresenta solo una priorità per gli enti e le organizzazioni impegnate nei programmi di integrazione, ma costituisce un fattore significativo anche per il futuro economico del territorio e per la coesione sociale.

Azioni e interventi

La difficoltà di reperire alloggi a prezzi sostenibili è un problema che riguarda cittadini stranieri e italiani nell'intero Paese e che può essere risolto solo mediante una programmazione e politiche abitative di livello nazionale. A livello locale è possibile dare risposte parziali attraverso esperienze modello.

In tema di inclusione abitativa sono diversi i progetti attivati sia in Regione che su altri territori che possono rappresentare un utile riferimento per progettualità future.

A questo proposito, sul territorio provinciale è possibile citare le attività volte anche all'inclusione abitativa realizzate nell'ambito del progetto FAMI LAB'IMPACT con capofila la Regione Lombardia. In particolare, sono stati attivati i seguenti servizi per il supporto abitativo ai cittadini stranieri:

- ✓ mediazione abitativa nei complessi di edilizia residenziale pubblica (sportello informativo per l'assolvimento di pratiche riguardanti la casa; mediazione tra inquilino, proprietario ed ente gestore ALER; informazione e condivisione delle regole per la convivenza con il vicinato; accompagnamento per la conduzione positiva dell'alloggio e per la cura degli spazi comuni; attivazione di percorsi socializzanti e per la gestione del tempo libero);
- ✓ supporto ai cittadini in locazione nel mercato privato (sportello informativo per l'assolvimento di pratiche riguardanti contributi a sostegno della locazione; mediazione tra inquilino e proprietario; assistenza alla compilazione delle domande per gli alloggi SAP (Servizio abitativo pubblico));

- ✓ consulenza ai proprietari (mediazione con inquilini; agevolazione dell'incontro tra domanda e offerta abitativa; informazioni in merito a contributi a favore dei proprietari).

Sul territorio nazionale, riguardo agli aspetti più direttamente connessi all'inclusione abitativa, sono da segnalare i progetti FAMI-LGNet e progetti *FAMI-LGNet* e *LGNet 2*.

LGNet e *LGNet 2*, realizzati nella precedente fase di programmazione, sono progetti aventi come linea di finanziamento le Misure Emergenziali del FAMI gestite dal Ministero dell'Interno. Sono espressione di un partnership strategico con all'interno, tra gli altri, Anci e una rete di grandi città italiane. Quest'ultime sono impegnate a promuovere azioni e interventi coordinati per rimuovere situazioni di degrado e disagio e, allo stesso tempo, a facilitare i processi di integrazione. L'intervento prevede anche il reperimento di abitazioni temporanee, nonché interventi di rifunzionalizzazione e adozione di misure di sostegno alla locazione e all'autonomia abitativa.

Si ricorda infine che è stato recentemente emanato un Avviso nazionale a valere sul Fami 2021-2027, rivolto, in qualità di capofila, agli Enti locali gestori di progetti SAI finalizzato alla "Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati", tramite la predisposizione di percorsi individualizzati.

Tra i possibili interventi:

- promuovere l'accompagnamento abitativo come servizio strutturale nella gestione dei cittadini stranieri;
- attivare iniziative di housing sociale;
- sensibilizzare le agenzie immobiliari e i proprietari di immobili a dare in locazione appartamenti (anche promuovendo strumenti come un Fondo di garanzia a copertura ulteriore di eventuali morosità) ai cittadini stranieri residenti;
- individuare patrimonio abitativo sfitto/disponibile da mettere sul mercato (coinvolgendo parrocchie, banche e fondazioni);
- realizzare una valutazione, tramite gli uffici comunali di competenza, in concerto con i municipi, della messa a disposizione e del recupero di alloggi/edifici per la creazione di cohousing sociali, tramite azioni di sussidiarietà orizzontale, prevedendo anche interventi atti alla rifunzionalizzazione leggera di edifici e complessi idonei.

- avviare azioni di educazione all'uso dell'abitazione rivolte ai cittadini stranieri (per cui si potrebbero utilizzare anche connazionali in attività di *peer education*);
- promuovere azioni di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari di casa, del vicinato e, più in generale, della cittadinanza.

Inoltre, potrebbero essere messe in campo altre iniziative allo scopo di superare le resistenze dei residenti autoctoni nei confronti dei cittadini stranieri, quali:

- ✓ l'istituzione di un Fondo di garanzia e di sostegno per la copertura di parte delle spese economiche relative alle utenze, al pagamento della caparra, all'acquisto di arredi;
- ✓ la stipula di Protocolli di Intesa e convenzioni con agenzie immobiliari atti a facilitare l'accesso dei destinatari nel mercato immobiliare;
- ✓ l'attivazione di un servizio dedicato a sostenere i destinatari nelle pratiche burocratiche per la stipula di contratti di locazione;
- ✓ l'attivazione di una rete delle organizzazioni datoriali, per azioni di sensibilizzazione e supporto ai datori di lavoro, per facilitare il reperimento di soluzioni abitative, in particolare per lavoratori stagionali;
- ✓ potenziamento dei trasporti, e attivazione di soluzioni per la mobilità casa – lavoro.
- ✓ costituzione di una rete emergenziale di accoglienza per le persone irregolari attivando una rete territoriale tra Prefettura, Questura, Associazioni, Parrocchie, Enti del Terzo Settore e Amministrazioni Pubbliche

Data la complessità del problema sarebbe necessario istituire presso la Prefettura un Tavolo tecnico di lavoro molto operativo cui chiamare a partecipare i soggetti coinvolti per studiare il problema ed individuare possibili soluzioni, anche a partire da progettualità già esistenti.

TAVOLA 3 – INCLUSIONE ABITATIVA

BISOGNI	INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO
Carenza di abitazioni disponibili con contratto regolare e difficoltà a sostenerne i costi	Istituzione di un Tavolo tecnico di lavoro presso la Prefettura Individuazione patrimonio abitativo sfitto/disponibile da mettere sul mercato (coinvolgendo parrocchie, banche e fondazioni); Attivazione di iniziative di housing sociale Riproposizione e potenziamento attività e buone prassi progetto Lab impact Potenziamento dei trasporti, e attivazione di soluzioni per la mobilità casa – lavoro	Prefettura, Regione, Enti Locali, Associazioni di proprietari di abitazione, Agenzia immobiliari, Enti del Terzo settore, associazioni datoriali, parrocchie, banche, fondazioni	
Scarsità di strutture per rispondere a bisogni alloggiativi di tipo emergenziale sul territorio	Attivazione di una rete territoriale tra Istituzioni e organizzazioni del privato sociale di intervento per la fornitura di soluzioni alloggiative di emergenza	Prefettura, Enti Locali, Associazioni di volontariato, Parrocchie, Enti del Terzo settore	
Scarsa disponibilità di soluzioni alloggiative, in particolare per i lavoratori stagionali	Attivare una rete delle organizzazioni datoriali per facilitare il reperimento di soluzioni abitative per i lavoratori stagionali	Prefettura, Enti del terzo settore, associazioni datoriali, sindacati	
Resistenza da parte dei proprietari di immobili ad affittare abitazioni a cittadini stranieri anche se regolarmente soggiornanti sul territorio provinciale	Promuovere l’accompagnamento abitativo come servizio strutturale nella gestione dei cittadini stranieri, attraverso l’attivazione di una rete di servizi che accompagnino la persona all’autonomia abitativa attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati Azioni di sensibilizzazione delle agenzie immobiliari e proprietari di immobili / stipula di Protocolli di intesa e convenzioni con Agenzie Immobiliari atti a facilitare l’accesso dei destinatari nel mercato immobiliare Azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e del vicinato Fondo di garanzia e di sostegno per la copertura di parte delle spese economiche relative alle utenze, al pagamento della caparra, all’acquisto di arredi	Enti Locali, Associazioni di proprietari di abitazione, Agenzie immobiliari, Enti del Terzo settore	

<p>Scarsa cultura della casa da parte degli immigrati</p>	<p>Attività di informazione e di educazione all'uso dell'abitazione rivolte ai cittadini stranieri (per cui si potrebbero utilizzare anche connazionali in attività di <i>peer education</i>)</p> <p>Attivazione di un servizio dedicato a sostenere i destinatari nelle pratiche burocratiche per la stipula di contratti di locazione</p>	<p>Ets, Enti gestori CAS, Cpia</p> <p>Enti Locali, Associazioni di proprietari di abitazione, Agenzie immobiliari, Enti del Terzo settore</p>	
---	---	---	--

APPENDICE STATISTICA

Tab. 1 - Cittadini stranieri residenti nel comune e nella Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, per età e provenienza, 2012-2022 (1) (v.a., val. % e var. %)

Area	v.a. 2022	var. % 2012- 2022	% sulla popolazione residente 2022	% di minori 2022	val. % 2022	
					Comunitari	Non comunitari
Provincia di Mantova	53.168	4,1	13,1	23,2	18,1	81,9
<i>di cui</i>						
<i>Comune capoluogo</i>	7.506	34,5	15,5	20,9	12,2	87,8
Lombardia	1.155.393	14,7	11,6	23,1	19,4	80,6
Italia	5.030.716	16,5	8,5	20,8	27,6	72,4

(1) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2 - Primi 10 comuni della Provincia di Mantova per stranieri residenti, 2022 (*) (v.a. e val. %)

Comune	v.a.	val. %	% sulla popolazione
Mantova	7.506	14,1	15,5
Castiglione delle Stiviere	4.545	8,5	19,5
Viadana	3.687	6,9	18,6
Suzzara	3.239	6,1	15,5
Castel Goffredo	2.365	4,4	18,8
Borgo Virgilio	1.896	3,6	12,8
Porto Mantovano	1.415	2,7	8,6
Goito	1.373	2,6	13,6
Roverbella	1.316	2,5	15,2
Asola	1.260	2,4	12,7
Primi 10 comuni	28.602	53,8	15,5
Altri comuni della provincia	24.566	46,2	11,2
Totale	53.168	100,0	13,1

(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Stranieri residenti per area geografica di provenienza nella Provincia di Mantova, 2019-2022 (1) (v.a., val. % e var. %)

Area geografica di provenienza	v.a. 2022	val. % 2022	var. % 2019-2022
Unione Europea 27	9.634	18,1	1,5
Altri Paesi europei	7.809	14,7	-2,1
Africa settentrionale	9.163	17,2	10,7
Altri Paesi dell'Africa	4.241	8,0	4,7
Asia	20.134	37,9	7,4
America centro meridionale	2.130	4,0	14,9
Altri Paesi (2)	57	0,1	23,9
Totale	53.168	100,0	5,4

(1) Dati al 1° gennaio

(2) Include l'America settentrionale, l'Oceania e gli apolidi

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4 - Prime 10 nazionalità degli stranieri residenti nella Provincia di Mantova per genere, 2022 (*) (v.a. e val. %)

Nazionalità	Maschi		Femmine		Totale		% sul totale nazionalità
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	
India	5.295	55,6	4.234	44,4	9.529	100,0	17,9
Romania	3.731	45,5	4.473	54,5	8.204	100,0	15,4
Marocco	3.945	53,5	3.430	46,5	7.375	100,0	13,9
Cinese. Repubblica Popolare	2.175	51,5	2.050	48,5	4.225	100,0	7,9
Albania	1.670	49,7	1.688	50,3	3.358	100,0	6,3
Pakistan	1.639	67,6	787	32,4	2.426	100,0	4,6
Bangladesh	1.192	57,6	878	42,4	2.070	100,0	3,9
Ucraina	347	17,9	1.596	82,1	1.943	100,0	3,7
Ghana	1.005	62,5	602	37,5	1.607	100,0	3,0
Brasile	508	36,9	869	63,1	1.377	100,0	2,6
Prime 10 nazionalità	21.507	51,1	20.607	48,9	42.114	100,0	79,2
Altre nazionalità	5.118	46,3	5.936	53,7	11.054	100,0	20,8
Totale	26.625	50,1	26.543	49,9	53.168	100,0	100,0

(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 - Cittadini ucraini che hanno presentato richiesta di protezione temporanea al 27/10/2023, Provincia di Mantova (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Donne	1.314	69,9
Uomini	566	30,1
Minori	719	38,2
Totale provincia di Mantova	1.880	100,0
<i>% sul totale Italia</i>	<i>1,0</i>	

Fonte: elaborazione Censis su dati Protezione Civile

Tab. 6 - Famiglie con presenza di stranieri nella Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2021 (v.a. e val. %)

Area	Famiglie con almeno uno straniero residente		Con tutti i componenti stranieri (% sul totale famiglie)
	v.a.	% sul totale famiglie	
Provincia di Mantova	23.978	13,9	9,3
di cui			
Comune capoluogo	3.810	16,0	11,7
Lombardia	565.976	12,6	9,0
Italia	2.557.339	9,8	7,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 7 - Titolari di permessi di soggiorno per tipologia, Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2023 (*) (v.a. e val. %)

Area	Totale (v.a.)	val. %	
		Con scadenza	Di lungo periodo
Provincia di Mantova	46.887	34,9	65,1
Lombardia	964.435	39,3	60,7
Italia	3.727.706	39,9	60,1

(*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 8 - Permessi di soggiorno rilasciati nell'anno per motivo, Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2022 (v.a. e val. %)

Area	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale	
	val. %					v.a.	val. %
Provincia di Mantova	17,8	41,2	1,6	37,2	2,1	4.614	100,0
Lombardia	14,6	33,3	6,8	40,1	5,2	95.757	100,0
Italia	15,0	28,1	5,6	45,1	6,2	449.118	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 9 - Alunni stranieri nelle scuole (1), per ordine di scuola e provenienza, nel comune e nella Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, a.s. 2021/2022 (v.a. e val. %)

Ordine di scuola e area	v.a.	% stranieri sul totale degli alunni	% non comunitari sul totale stranieri
Scuola primaria	4.295	24,2	89,5
Scuola secondaria di I grado	2.431	20,6	88,7
Scuola secondaria di II grado	1.875	12,8	84,1
Totale provincia di Mantova di cui	8.601	19,4	88,1
Comune capoluogo	1.666	14,4	86,4
Lombardia	186.975	16,4	87,3
Italia (2)	721.518	10,6	80,5

(1) Statali e paritarie, primarie e secondarie di I e II grado

(2) Sono escluse le scuole del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 10 - Titolari d'impresa stranieri nel comune e nella Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, per provenienza, 2017-2022 (v.a., val. % e var. %)

Area	v.a. 2022	var. % 2017- 2022	% sul totale titolari d'impresa 2022	val. % 2022	
				Comunitari	Non comunitari
Provincia di Mantova	2.819	-22,3	14,6	14,9	85,1
di cui					
Comune capoluogo	522	-28,7	25,6	9,6	90,4
Lombardia	79.253	-1,5	20,5	14,2	85,8
Italia	457.259	3,4	15,5	18,0	82,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Tab. 11 - Titolari d'impresa stranieri nella Provincia di Mantova per settore, 2017-2022 (v.a., val. % e var. %)

Settore di attività economica	v.a. 2022	var. % 2017-2022	% sul totale titolari d'impresa 2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	91	-2,2	1,9
Attività manifatturiere	435	-33,0	28,3
Costruzioni	890	-35,1	25,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	635	-20,8	13,9
<i>di cui commercio all'ingrosso</i>	90	-22,4	5,7
<i>di cui commercio al dettaglio</i>	452	-24,8	18,7
Trasporto e magazzinaggio	85	3,7	19,2
Attività di servizi di alloggio e ristorazione	261	-1,5	24,4
Servizi di informazione e comunicazione	14	-17,6	7,2
Attività finanziarie e assicurative	13	0,0	2,0
Attività immobiliari	6	50,0	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	76	58,3	16,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	177	4,7	32,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	7	-30,0	5,9
Altre attività di servizi	122	20,8	8,8
Totale (*)	2.819	-22,3	14,6

(*) Il Totale include le imprese di cui non è specificato il settore ed i settori: estrazione di minerali, fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, pubblica amministrazione e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere